

# GIOVANNI BATTISTA STEFANESCHI

(1582-1659)

G. Roschini



Celebre pittore. Nacque a Ronta, nel Mugello, nel 1582, e da giovane seguì il mestiere dei suoi padri, ossia, fece il muratore. All'età di 22 anni (nel 1602), innamoratosi dei Servi di Maria dell'Eremo di Monte Senario, chiese di entrare fra di loro. Vestì l'abito religioso il 25 marzo 1604; e l'11 aprile 1605 emise i voti solenni. L'1 gennaio 1606 venne ordinato Sacerdote. Nel maggio-giugno 1611, insieme al P. Antonio Medici, visitò i luoghi santi di Roma.

Quando entrò nell'Ordine, lo Stefaneschi era completamente digiuno di pittura e di disegno. Approfittando dei ritagli di tempo che gli avanzavano dopo l'adempimento dei doveri claustrali, si mise con buona volontà sotto il magistero del celebre Servita Arsenio Mascagni e del pittore fiorentino Andrea Comodi, suo amico, e in breve rivelò tanto gusto artistico nel lavorare di minio e a olio, da riuscire eccellente in entrambe le arti. E' conosciuto come "il rinnovatore della miniatura" del secolo XVII, ed è stato definito "il Beato Angelico dei Servi di

Maria".

Alla SS. Annunziata di Firenze (nello stanzino della sagrestia) si conservano due quadretti dello Stefaneschi: uno del Salvatore e l'altro della Vergine. Nel Convento dei Servi di Bologna vi sono tre dipinti: il David e la Santa Cecilia, falsamente attribuiti al Tiarini (v. *Rossi*, bibl.) e le Nozze di Cana.

Nelle regie Gallerie di Firenze si ammirano quattro bellissime miniature, nelle quali — al dire del P. Tonini — lo Stefaneschi "gareggiò con gli originali stessi del Vannucci, dell'Urbinate, del Correggio e del Tiziano, e manifestano — come egli diceva — la sua "manieraccia di miniare". Si dice anche opera sua il grande Cenacolo dipinto a olio nel Convento dei Servi di Maria di Ferrara. Fece molti ritratti di amici e due autoritratti (uno dei quali — secondo il Baldinucci — dovrebbe trovarsi nel Regio Istituto delle Signore della Quiete).

Verso la fine della sua vita, P. Stefaneschi si portò a Venezia con l'intento di aprirvi un Eremo Servitano. Ma la morte avvenuta nel Convento dei Servi il 31 ottobre 1659 venne a stroncare questo suo divisamento. Aveva 72 anni. Nella Galleria degli Uffizi di Firenze vi è il suo autoritratto fisico; ma il suo autoritratto morale si trova in una Lettera da lui scritta da Roma al suo grande amico Galileo Galilei il 22 dicembre 1636.

Fu molto stimato dal Granduca di Toscana Ferdinando II. Un giorno, per dimostrargli quanto apprezzasse i suoi lavori, lo fece chiamare a corte e gli mostrò una

delle sue miniature montata con una ricca e sfarzosa cornice. "Vede, Padre, - gli disse il Granduca — come apprezziamo i suoi dipinti!... —". "Già — gli rispose sorridendo argutamente lo Stefaneschi — *anche troppo!...*," (intendeva dire, furbescamente, che la cornice, coi suoi vistosi colori, *ammazzava* (come si suol dire) il dipinto).

BIBL.: *Baldinucci*, Vita di Fr. Giov. Battista Stefaneschi; *P. Tonini*, O.S.M., il P. Giov. Batta Stefaneschi detto l'Eremita, in: "L'Addolorata", 3 (1900) p. 30; *A. M. Rossi*, Fra Giov. Batt. Stefaneschi O.S.M., il "Rinnovatore della Miniatura" nel sec. XVII, in: "L'Addolorata", ottobre 1959 (in occasione del III centenario della morte); *A. M. Rossi*, Un Servita miniatore, in: "Ecclesia" 18 (1959) p. 572-75 (illustrato); *Tonini*, Il Santuario della SS. Annunziata di Firenze, p. 148 (3); *Vera e certa origine del Sacro Eremo di Monte Senario*, p. 25\*, 75\*, 113 (122), 114